

«Società spaccata I cattolici dubitano di questa laicità»

5 domande
a
Jean Baubérot
sociologo

Il matrimonio gay esiste ormai nella maggior parte dei Paesi e la Francia è, o pensa di essere, quello per eccellenza dei diritti dell'uomo.

Ma allora perché questa interminabile battaglia?

«Intanto c'è un problema interno al cattolicesimo francese - risponde Jean Baubérot, il sociologo della laicità - . All'epoca del Vaticano II esisteva un cattolicesimo progressista, diciamo così "di sinistra", che è a poco a poco evaporato. Oggi la maggioranza dei cattolici francesi è assai conservatrice e, sempre fra virgolette, "di destra". E infatti è piuttosto curioso che si mobiliti contro il matrimonio gay molto più di quanto fece, nel 1974, contro la legalizzazione dell'aborto».

Questa vicenda influenzerà il totem repubblicano della laicità?

«Credo intanto che dimostri come molti cattolici, ma anche molti musulmani ed ebrei, non abbiano ancora metabolizzato la separazione fra leggi religiose e civili. Nessuno chiede che il parroco benedica il matrimonio di due uomini. È un contratto, non un sacramento. E nessuno pretende che lo diventi. Ma questa vicenda mostra anche i limiti della laicità francese».

Perché?

«Perché la laicità si sta involvendo con aspetti repressivi, per esempio il divieto di esibire i simboli religiosi in pubblico. La laicità dev'essere la conquista di diritti nuovi, non il divieto di quelli vecchi. Così a molti credenti si dà l'impressione che la laicità della Repubblica sia una laicità antireligiosa».

Se la destra tornerà al governo, abolirà la legge? In Spagna si è ben guardata dal farlo.

«Sarebbe difficile far divorziare delle coppie per legge! La destra vuole solo assestare qualche colpo al governo. Ma con questa protesta così virulenta ha in pratica bloccato ogni ulteriore riforma, anche quella di cui ci sarebbe bisogno».

Quale?

«L'eutanasia. Ha notato? Nessuno ne parla più».

[ALB. MAT.]

